

Mario Albertini

Tutti gli scritti

VI. 1971-1975

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A Giorgio Amendola

Milano, 7 maggio 1975

Caro Amendola,

ti mando copia di una nota che abbiamo rivolto ai Segretari dei partiti dell'arco costituzionale, ai capigruppo parlamentari, al Presidente ed al Vicepresidente del Consiglio, ed al ministro degli esteri.

Dopo le decisioni del Vertice di Parigi è chiaro che l'elezione europea è possibile, ma a patto che i partiti se ne occupino. In fondo, i governi, ed in ispecie quello francese, hanno preso la decisione di giungere sino all'elezione europea perché al livello dei governi si avvertono di più le contraddizioni della divisione dell'Europa occidentale. Ma la soluzione di questa contraddizione dipende, più che dall'azione dei governi, da quella dei partiti, e bisognerebbe pur dire di quelli di sinistra che rappresentano interessi ostili all'egemonia americana.

Però, nel fatto che il Consiglio dei ministri della Comunità non ha ancora preso in esame il progetto di elezione del Parla-

mento europeo, si manifesta già la mancanza di volontà europea dei partiti. È un fatto che un ulteriore e grave ritardo impedirebbe senz'altro l'elezione europea entro il 1978. Ed è un fatto che avere o non avere l'elezione europea comporta due sviluppi completamente diversi della situazione politica interna ed internazionale.

Trent'anni fa l'Europa era una questione per i federalisti. Oggi è una questione che riguarda in primo luogo i partiti e la loro capacità di controllare, invece che di subire, lo sviluppo storico-sociale. E le scelte bisogna farle oggi, perché, in ogni caso, fra pochi anni la questione sarà chiusa per un intero ciclo politico.

Noi ci rendiamo ben conto delle difficoltà del Pci, e continuiamo ad adoperarci per un incontro con il Psi. Ma, in definitiva, le responsabilità storiche non risparmiano nessuno. Il Pci ha fatto molto, ma non basta. Come generazione, noi termineremo il compito della Resistenza solo quando avremo ristabilito, con l'unità europea, l'indipendenza politica e sociale. Possono sembrare parole troppo drammatiche o troppo amare. Ma l'egemonia delle grandi potenze è una realtà che consuma giorno per giorno le energie democratiche e sociali dei nostri paesi (l'Italia è ridotta a fare le elezioni regionali sulle questioni dell'ordine pubblico).

Con i miei migliori saluti

Mario Albertini